

I misteri della Repubblica

Il generale, «indignato», si considera vittima dei comunisti Nessuna smentita alla sua passata simpatia per i golpisti Si apre la campagna per la successione: in gara Viesti, capo dei Cc, Luigi Stefani, Raffaele Simone e Pietro Giannattasio

D'Ambrosio esce di scena Per il Sismi 4 candidati

Dopo le rivelazioni de l'Unità sulle simpatie golpiste del gen. D'Ambrosio, la sua designazione alla direzione del Sismi - fortemente voluta da Andreotti - è praticamente bruciata. A togliere le castagne dal fuoco del presidente del Consiglio ha provveduto l'interessato facendo sapere che, «amareggiato e indignato», rinuncia. E già fioccano nuove candidature: il comandante dei Cc Viesti e i generali Stefani, Simone e Giannattasio...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. C'è chi giura di aver visto il gen. Giuseppe Alessandro D'Ambrosio ieri, alle otto e mezzo del mattino, varcare il portone di Palazzo Chigi, sede della presidenza del Consiglio. L'ora è tipicamente «andreottiana», ma dagli ambienti del capo del governo si smentisce un incontro peraltro abbondantemente annunciato. Proprio ieri mattina, infatti, il candidato alla direzione del Sismi - su cui prima s'era aperto un durissimo contrasto tra Andreotti e il suo vice, il socialista Martelli, e poi s'era abbattuto il ciclone delle note informative dei servizi segreti che lo avevano indicato come uno dei cinque alti ufficiali disponibili a dare una mano nell'invio '70 agli autori del tentato putsch Borghese...

nessun commento ufficiale, anche se si faceva sapere che ci sia stato o meno l'incontro, e si sia svolto o no nella sede della presidenza del Consiglio una serie di motivi di opportunità suggeriva di attendere comunque il ritorno dall'Inghilterra del presidente della Repubblica. Perché la partita D'Ambrosio faceva e fa parte di un «pacchetto» di nomine ad incarico che rischia ora di saltare. Il gen. D'Ambrosio avrebbe dovuto prendere il posto dell'amm. Fulvio Martini (che direttore del Sismi era stato fatto dall'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi), il quale a sua volta avrebbe rimpiazzato D'Ambrosio come segretario del Consiglio supremo di difesa presieduto dal capo dello Stato. Ma anche Martini non avrebbe alcuna intenzione di accettare l'incarico per il quale è in predicato: lo considera un modo elegante per giubilare, dopo quell'affare Orfei (l'accusa di spionaggio nei confronti del consulente per la politica internazionale di Ciriaco De Mita) che viene considerato come uno spione che non s'è mai mosso in causa le sue disponibilità a dare una mano ai disegni eversivi del principe nero Junio Valerio Borghese. Da Palazzo Chigi...

so pubblico nei giorni scorsi. In questo quadro, la rinuncia di D'Ambrosio può tradursi in un inaspettato aiuto per il presidente del Consiglio impegnato a togliere parecchie castagne dal fuoco. Quelle, intanto, dei socialisti: Claudio Martelli aveva ribadito ieri mattina che, «bloccata, nel metodo, una procedura illegale», il Psi si sarebbe espresso «con molta franchezza» sul merito di una candidatura che a sera il ministro Formica ha definito «non più sostenibile». Quelle dei settori significativi della stessa delegazione dc nel governo: il ministro della Difesa Virginio Rognoni aveva preso le distanze dalla candidatura. Quelle infine dell'opposizione di sinistra: con un'interpellanza presentata ieri alla Camera, i comunisti Quercini, Bellocchio, Tortorella e Violante hanno chiesto al presidente del Consiglio «chiarimenti» sul passato di D'Ambrosio e sull'opportunità quindi di affidargli un incarico così delicato, ed anche «come spiega la singolarità del cambio reciproco di incarichi tra l'amm. Martini e il gen. D'Ambrosio».

Ma che la candidatura-designazione del gen. D'Ambrosio sia considerata sin da ora bruciata testimonia la ridda di voci che ieri sera è cominciata a montare per trovare una successione più presentabile a Martini. È stato fatto il nome del gen. Antonio Viesti, che oggi comanda l'Arma dei carabinieri. Il suo nome era stato in effetti già preso in considerazione al momento in cui era stata decisa la non riconferma di Martini al Sismi, ma poi scartato in considerazione del prestigio con cui gestisce l'Arma. Un'altra candidatura presa in considerazione sarebbe quella dell'attuale segretario generale della Difesa, il generale «quattro stelle» Luigi Stefani: ma va in pensione un mese prima che scada (fine febbraio '91) il mandato dell'amm. Martini. Si fanno anche altri nomi: quello del gen. Raffaele Simone, che ha un'anzianità appena inferiore a Stefani; e quello del gen. Pietro Giannattasio, che è stato capo di gabinetto di vari ministri della Difesa, ha comandato il 3. Corpo d'armata, ed oggi è ispettore della Fanteria e della Cavalleria. A proposito di cavalleria, una circostanza singolare: Giannattasio era succeduto a D'Ambrosio nel comando del reggimento dei Lancieri di Montebello

Il Coordinamento Pci di Penisola Sorrentina, la Sezione Pci di S. Agnello partecipano al dolore dei compagni Mimmo e Piero per la morte del padre, Ammiraglio del genio navale. S. Agnello (NA), 30 ottobre 1990. È deceduto domenica GUIDO PACCHINI padre della segreteria regionale del Pci. I membri della segreteria regionale, del comitato regionale, i segretari delle federazioni toscane, il gruppo consiliare alla Regione, la redazione toscana dell'Unità sono vicini a Giovanni e alla sua famiglia in questo momento di dolore. Firenze, 30 ottobre 1990. I compagni della Sezione Alberese in due anni dalla morte del compagno PAOLO SCACCO Roma, 30 ottobre 1990. È deceduto dopo breve malattia il compagno LUCIANO LAZZARI lacrimo al partito dal 1958, ha ricoperto l'incarico di segretario della sezione «M. Scoccimarro», attualmente faceva parte del direttivo della sezione, attivo e coerente militante figura esemplare amato e stimato da tutti i compagni esprimono alla compagnia Rita e alla figlia Tania le loro affettuose condoglianze e in una memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 30 ottobre 1990. Nel ventinovesimo anniversario della scomparsa del compagno ENRICO QUADRINI I familiari lo ricordano con immutata affetto, e sottoscrivono in sua memoria L. 100.000 per l'Unità. Gernignaga, 28 ottobre 1990. Nel 1° anniversario della morte di GIOVANNI FADDA I nipoti Cristian e Fabio lo ricordano. Busachi, 30 ottobre 1990. Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno FRANCESCO GNAN la moglie, i figli, i compagni della sezione «G. Amendola», lo ricordano con rimpianto e immutato affetto a quanti lo conobbero e gli vollero bene in una memoria sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità. Palmaro, 30 ottobre 1990. La federazione comunista di Ivrea assieme ai compagni della zona di Casuso sono vicini al compagno Ettore Aviano per la prematura scomparsa della sua amata MOGLIE Ivrea-Casuso, 30 ottobre 1990.

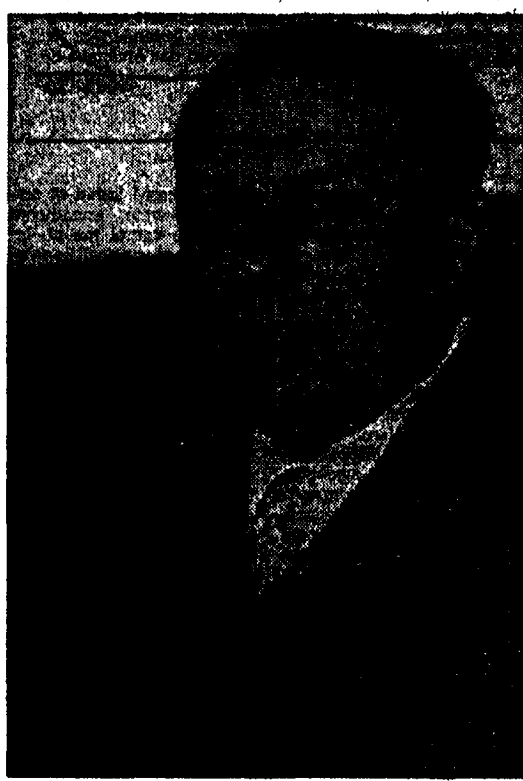


Il generale Alessandro Giuseppe D'Ambrosio

Secondo i documenti del Sid, D'Ambrosio avrebbe aderito alle velleità d'ordine coltivate negli anni 70 da un generale golpista I contatti con i reduci del fallito putsh, i legami con la «Rosa dei venti», i tentativi di proselitismo nelle Forze armate

L'«idea-Ricci» che affossa il candidato eccellente

Che cosa è l'«idea-Ricci» alla quale il Sid, nel 1974, accusava l'ufficiale Giuseppe Alessandro D'Ambrosio di essere «sensibile»? È l'attivismo golpista d'un generale, Ugo Ricci, che negli anni fra il 1970 e il 1974 fece da trait-d'union fra i cospiratori del golpe Borghese e i gruppi eversivi, come la «Rosa dei venti», che tramavano per la guerra civile e la «riscolsa» anticomunista.



Il «principe nero» Junio Valerio Borghese

e, confortato dalle argomentazioni e dall'aiuto del Fronte - sostiene il Sid - ricerca adesioni fra gli ufficiali dello Stato maggiore dell'Esercito, non disdegnando di coinvolgere i nomi di alti ufficiali, da lui avvicinati, nel proposito di un «risanamento» della situazione nazionale. Il giovane colonnello Ricci aveva già alle spalle una carriera brillante e fulminea, fatta di comandi importanti (come il reggimento «Genova cavalleria», di stanza a Palmirova nel Friuli) e frequenti corsi alla Scuola di guerra e al Centro di alti studi militari. Un quadro con ottime note caratteristiche, un militare in ascesa del quale i superiori davano giudizi entusiastici. Tanto che nel dicembre del 1972 Ugo Ricci divenne, all'età di 50 anni, il più giovane generale di brigata italiana, andando a dirigere la Ventunesima zona militare di Salerno. Ma già da tempo, come abbiamo visto, l'ufficiale aveva intrecciato i suoi rapporti col Fronte nazionale e la Rosa dei venti. Un punto del Sid riferisce che, nel marzo del 1972, il colonnello Pasquale Fossataro, comandante del primo reggimento bersaglieri, svelò ai superiori uno strano colloquio avuto con il suo pari grado: Ricci gli aveva chiesto «notizie

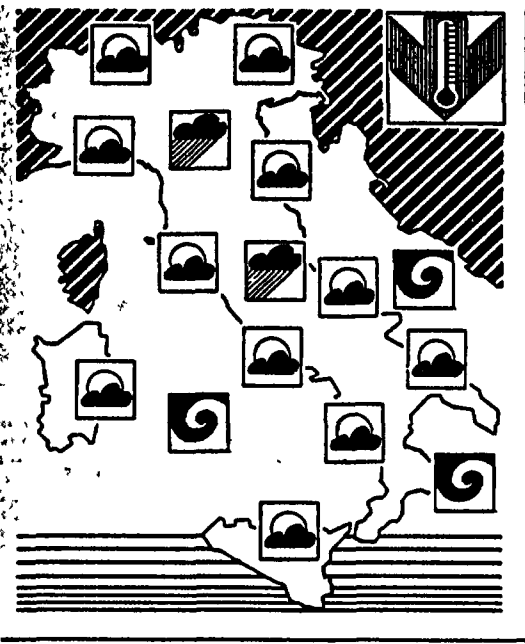
in ordine alla capacità operativa del reggimento e alla disponibilità di questo in impiego di ordine pubblico». Una curiosità che aveva lasciato Fossataro di stuco. Negli stessi giorni, un altro colonnello, Michele Pericoli, riferisce di aver partecipato a casa di Ricci ad una riunione «tra vecchi amici e compagni di corso», che era finita in argomentazioni di natura politica: così delicate da convincere parecchi dei commissari ad andarsene di corsa. Nel maggio del 1973, altre confidenze di ufficiali al Sid rivelano che Ricci, ormai generale, «coglieva ogni occasione per esporre ai colleghi l'esigenza di una «soluzione» della situazione nazionale, e per raccogliere adesioni nel caso di intervento delle Forze armate, lasciando intendere l'esistenza di una organizzazione già in atto». Le indagini del Sid, effettuate con «penetrazione diretta» negli ambienti interessati, permisero di stabilire le «strategie» dei propositi del gruppo-Ricci, ma anche di individuare un certo numero di ufficiali in servizio e non di era stata esposta l'«idea». Nel 1974, altre veline del servizio segreto riferiscono che il generale non ha affatto abbandonato le sue velleità d'ordine,

che anzi ha continuato la sua attività di proselitismo, ha «conservato i rapporti con il discollo "Fronte nazionale", in prima con Remo Oriandini, e che è in «collegamento» anche se in termini imprecisi - con Edgardo Sogno. «Più precisamente - aggiunge il Sid - Ricci aveva avuto i primi contatti con Sogno all'inizio del 1973, e li aveva mantenuti anche con sollecitazione di Pacchiardi». Fra il tentato golpe di Borghese - a proposito del quale il Sid, è bene ricordarlo, segnalava contatti col presidente americano Nixon, e addirittura il previsto intervento di quattro navi Usa alla fonda a Malta - e il golpe bianco di Edgardo Sogno, per il quale l'ex partigiano fu prima condannato e poi assolto - per quattro anni Ricci fu il «simbolo dell'«altenzione» con la quale certi ambienti militari guardarono alla prospettiva di un'Italia governata da uomini forti, libera dall'«estremismo» del Pci. Anche se lo stesso Sid escludeva che «gruppi di ufficiali» avessero «costituito» organizzazioni militari clandestine a fini eversivi con la collusione di alte gerarchie. E oggi una scomoda associazione con l'«idea-Ricci» torna dal passato a ipotizzare la carriera del generale D'Ambrosio.

VITTORIO RAGONE

ROMA. «Elenco nominativo degli ufficiali che fonti di settore affermano siano aderenti all'«idea-Ricci»: gen. di corpo d'armata Cacciò, gen. di corpo d'armata Zavattaro Ardizzi, gen. di corpo d'armata Salatiello, gen. dei carabinieri Picchiotti, colonnello D'Ambrosio, comandante reggimento cavalleria Montebello». Da questo appunto del Sid, redatto nel 1974 e inviato dall'allora direttore del servizio, l'ammiraglio Mario Casardi, ai magistrati di Roma e di Torino, spuntano le ombre di simpatie golpiste che oggi sembrano affossare la candidatura a direttore del Sismi del gen. Giuseppe Alessandro D'Ambrosio: «Ma chi è il Ricci la cui figura, riemergendo dopo sedici anni dall'Italia dei misteri e delle stragi, mette nei guai il gen. D'Ambrosio? Il generale di brigata Ugo Ricci fu arrestato il 15 dicembre del 1974 con l'accusa di cospirazione politica mediante associazione. Nella trama golpista che stava alle spalle della «Rosa dei venti», i magistrati padovani Tamburino e Nunziane gli attribuivano il ruolo di comandante designato della rete militare della «Rosa» per l'Italia meridionale, di garante presso gli industriali per il finanziamento delle trame, di uomo di primo piano nei progetti eversivi. Gli appunti del Sid datano alla Pasqua del 1972 il contatto fra l'allora colonnello Ricci e i reduci del «Fronte nazionale» che si andava riorganizzando dopo il fallito putsch Borghese del 1970. Ricci incontra a Roma Remo Oriandini, braccio destro del principe Borghese,

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è una situazione di tipo perturbato. Le regioni italiane sono comprese in un vasto sistema depressionario nel quale si immettono le perturbazioni provenienti dall'Atlantico che a fasi alterne si avvicinando verso l'Italia. Tuttavia nelle masse d'aria in circolazione è in atto una marcata instabilità che dà al corso del tempo una episcata variabilità. Risultato molto difficile quindi localizzare i fenomeni, anche se in linea generale si può affermare che le meteore predominanti saranno gli annuvolamenti e le precipitazioni. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale si avranno formazioni nuvolose molto irregolari, ora accentuate ed associate a precipitazioni anche intense, ora alternate a limitate schiarite. Per quanto riguarda le regioni meridionali i fenomeni non andranno al di là della nuvolosità che comunque sarà alternata a zone di sereno, in leggera diminuzione la temperatura. VENTI: moderati o localmente forti provenienti dai quadranti occidentali. MARI: tutti mossi e agitati al largo. DOMANI: non si prevedono sostanziali variazioni per cui la prerogativa principale del tempo sarà costituita dalla variabilità tenendo presente che la nuvolosità e le precipitazioni saranno più probabili al Nord e al Centro.

Table with temperature forecasts for various Italian cities (Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara) and other locations (L'Aquila, Roma Urbe, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Lucia, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari). Includes a section for temperatures abroad (Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona).

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes details about radio frequencies and programs.

l'Unità Tariffe di abbonamento. Includes subscription rates for different regions and advertising prices.